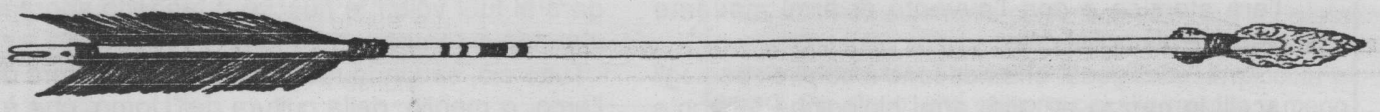
COMPAGNIA ARCIERI DEL ROVO

ROVO news

Notiziario quasi-periodico degli Arcieri del Rovo



Cose nuove... d'altri tempi

Mi chiamo Cristina, ho ventinove anni e sto vivendo un'esperienza grandiosa.

Circa un mese fa alcuni amici parlavano di un ambiente dove si poteva "tirare" con l'arco, di un gruppo di persone che si ritrovava per esercitarsi in questa disciplina, che si confrontava con la natura senza per questo saccheggiarla.

Mossa da una forte curiosità sono andata a vedere questo posto.

E' assurdo: in tutto quel verde, proprio al centro di un bosco, si staglia una torre medioevale e come per incanto sparisce lo stress degli anni novanta; da ogni angolo sbucano persone con archi e frecce, più o meno moderni ma comunque intonati con l'ambiente.

Avevo raramente sentito parlare di tiro con l'arco e certo non mi aspettavo niente di tutto ciò; credevo fosse uno sport freddo, qualcosa che poteva essere effettuato da persone particolarmente predisposte ed invece quello che vedevo intorno a me annientava le idee che avevo.

Così mi sono iscritta al corso; le prime volte che ho potuto impugnare un arco ho avuto la sensazione di far parte integrante di quello strumento, nonostante la goffaggine dei movimenti fatti da una principiante.

Quando dopo alcune lezioni ho sentito parlare del "Palio Storico" non avevo alcuna nozione di cosa potesse essere ma l'idea di vedere gli arcieri in costumi medioevali era allettante. (Volevi prendere in giro i tuoi istruttori eh? n. d. c.)

Mi sono ritrovata nei vicoli e nelle borgate di un delizioso paesino, che avevo sempre sentito nominare e non avevo mai avuto interesse di visitare, con personaggi che sembravano davvero usciti da un libro di storia: gli abiti, così semplici ma eleganti, delle damigelle annunciavano un ritorno nel tempo di alcuni secoli e subito dietro ecco i valorosi arcieri con arco, faretra e frecce pronti a predare, sembrano quasi folletti o elfi con quei costumi poveri che richiamano i colori dei boschi autunnali.

I tamburi dei musici che danno ritmo al corteo sembrano entrarti direttamente nel cuore scandendone i battiti stessi e subito pensi allo sgancio delle corde, a quella vibrazione sottile ma intensa che quel semplice gesto riesce a darti.

Mentre seguo il corteo per i vicoli mi chiedo se esiste un richiamo interno e remoto che per una serie di coincidenze ti porta vicino a persone, luoghi e cose che forse ti sono già state vicine.

Cristina

Si rifesteggia !!!

Il giorno 1 febbraio Gnomi ed Elfi chiari e scuri, Cavalieri ed Ottondi di Yr festeggeranno la nuova dimora (hanno abbandonato Ota Wakute, sigh).
E a tal festa co' li paramenti delle grandi occasioni sarà presente lo popolo del Rovo tutto, con le Comari e li Villani e le loro insegne, li Arcatores, li Messeri e le Castellane con armi, doni e libagioni.
Siate pronti allo storico evento !

Gara del 16 febbraio

Il giorno 16 febbraio sarà il nostro primo appuntamento ufficiale della stagione gare.
Ricordiamo ai vecchi e portiamo a conoscenza dei nuovi Rovaioli che le preiscrizioni (con la relativa quota di lire 30.000) vanno presentate a PG con almeno una settimana di anticipo (se possibile prima perchè si corre il rischio di rimanerne fuori) e che occorrono volontari per l'allestimento del campo gara e per il giorno della gara stessa.

Che lo Popolo del Rovo presti attenzione !

Nuntio vobis gaudio magno: Lo Mastro delle Antiche Gesta (Daniele De Luca) ed il sottoscritto (l'onnipresente ed ingombrante P.G.) stanno cominciando l'organizzazione de lo Torneo Storico de lo Rovo.

Esso è una pugna tra li due distretti de lo Rovo: la Torre et lo Lago.

Lo capitano de la Torre è Messer l' Bestia da la Quercie (ovvero P.G.) mentre General Maggiore delle Milizie del Lago è Arcatores Faddanno da S. Frediano (Daniele).

Li due capitani si stanno spartendo i Rovaioli, ma se qualcuno ha preferenze per una o l'altra squadra lo comunichi a Daniele.

Tutti, dai messeri ai villani, passando dalle Castellane e Comari, sono invitati a partecipare alle prove, che vi verranno comunicate in seguito.

Unici obblighi per queste "gare" sono: arco longbow o storico, costume dell'epoca e stemma.

Per lo stemma chi è interessato parli sempre con Daniele "Indy" De Luca.

P.G.

La cultura dell'arco

La cultura dell'arco, questa frase potrebbe sembrare fuori luogo e certamente fuori epoca, nell'era atomica e con l'avvento di armi moderne sempre più sofisticate.

Armi "intelligenti" che riescono a colpire i bersagli scelti in mezzo ad altri, armi biologiche talmente sofisticate, che tramite il codice genetico, potrebbero uccidere una persona tra un milione di altri individui, oppure segnare la fine di un'intera razza.

Eppure anche in questi anni, sopravvive quella che oserei definire la filosofia dell'arco, più che cultura.

Difatti, tra tutti gli arcieri, esiste una nutrita schiera di cultori dell'arco in sé stesso, del mondo che ruota intorno alla disciplina dell'arco, soprattutto tradizionale, ma per certi versi anche sotto altri profili, che possono sembrare meno romantici, ma che allo stesso tempo sono egualmente definibili come "cultura" dell'arco.

Basti pensare anche solo alla metodica della preparazione delle frecce, all'impennaggio, alla scelta delle penne, naturali o sintetiche che siano, ed alla loro preparazione di base.

Noi cultori dell'arco di legno, ed anche qui ci sarebbero da fare delle precisazioni, molto spesso guardiamo con superiorità e con malcelata, spesso, ironia, coloro che tirano con il compound.

Questo non dovrebbe essere, perché come ho avuto modo di dire più volte, ognuno deve scegliere l'attrezzo che più ritiene congeniale al suo modo di vivere il tiro con l'arco.

E posso garantire che anche tra coloro che tirano con il compound, ci sono persone che sono dei cultori dell'arco, basti solo pensare alla messa a punto di un compound, che peraltro non credo molti tra i tradizionalisti saprebbero fare. Però anche in questa categoria, la passione e la cultura quindi, dell'uso dell'arco, anche se tecnologico ai massimi livelli, si esprime proprio nella volontà di voler capire il funzionamento di questo attrezzo, lo smontarlo, rimontarlo, variare qualche taratura per provare e verificare sulla propria persona, facendosi così un'esperienza propria, tutte le cose che spesso, ed a volte anche impropriamente, vengono scritte nella numerosa, oggi, bibliografia su questo argomento.

Sicuramente è meno romantico del mondo dell'arceria dei legni, non ci sono magari i dolci profumi del grasso e delle aste di cedro profumate, oppure l'odore della pelle ingrassata, o meglio ancora, ma questo è ancora solo per pochi, l'odore del legno che sbucci per farti un'arco, o del grasso che strofini su di esso per poterlo poi piegare ai tuoi voleri, e riuscire a tenderlo sperando che non si rompa.

Tutto ciò, secondo me, fa parte della cultura dell'arco, o meglio, della cultura dell'Uomo, che è in tutti noi, arcieri e non, che fin da bambini abbiamo sempre immaginato, in qualche gioco, di essere il Robin Hood della situazione, sia che tirassimo delle stecche da ombrello con una canna piegata ed un pezzo di spago per corda, oppure i più fortunati, con un archettino di legno e fibra, con le frecce di plastica con le ventose sulla punta, in ogni caso, ognuno di noi, era l'Arciere, colui che si muoveva furtivo nel bosco per catturare il cervo od il daino per la cena, oppure che tendeva un tranello agli sgherri dello Sceriffo di Nottingham.

Pertanto ritengo che in questa schiera di allegri burloni, quali sono gli arcieri,ci sia posto per tutti.

Come dicevo prima, ognuno deve scegliere l'attrezzo che più gli si confà, che lo coinvolge spiritualmente, che più sente suo.

Che sia un ricurvo, un longbow, un compound oppure come me un pezzo di legno con una corda, non importa, l'importante è che quell'attrezzo gli dia delle sensazioni.

Ognuno di noi, parlo di quelli che tirano da qualche anno, ha a casa, nella rastrelliera degli archi, quello che preferisce, che non sempre è il più bello od il più costoso, ma è quello che quando tira una freccia, gli trasmette un maggior numero di sensazioni, che lo fa sentire un tutt'uno con l'attrezzo stesso e la natura circostante.

Certamente tra le persone che leggono questo breve articolo, ci sarà anche chi non la pensa come me, e magari vede nel tiro con l'arco solo un'attività sportiva, dove primeggia la parte agonistica della questione, mentre invece io vedo il tiro con l'arco come un modo per divertirsi, da soli od in compagnia, ma solo per divertimento, non per primeggiare su questo o su quello. Se poi, chi vede in questa attività, principalmente la parte agonistica, e si diverte così, bene per loro, significa in ogni caso, che si divertono con l'arco, per cui buone frecce a tutti.

Lone Wolf

(per i nuovi Soci Vannini Gianluca)

Calendario Gare 1997
Toscana - Emilia - Lazio

19 gennaio	08 RUPE-3 D	
26 gennaio	09 SOLE-3 D	
2 febbraio	12 BRAN-Battuta	
16 febbraio	**ROVO - Tracciato**	
23 febbraio	08 RUPE-Percorso	12 VELX-Tracciato
2 marzo	09 BOTA-Battuta	
9 marzo	**ROVO - Campionato Sociale**	
16 marzo	08 TIME-Tracciato	12 JANO-Percorso
23 marzo	09 DEAT-3 D	
6 aprile	09 ELBA-Percorso	08 ROSA-Tracciato
13 aprile	08 GATT-Battuta	12 VELX-3 D
20 aprile	09 BOTA-3 D	
27 aprile	08 SVEN-Percorso	12 ACOR-3 D
4 maggio	09 SOLE-Percorso	
11 maggio	08 TIME-3 D	
18 maggio	09 DEAT-Tracciato	
25 maggio	08 MISA-Tracciato	12 FREC-Percorso
25 maggio	**ROVO - Campionato Sociale**	
1 giugno	08 GATT-3 D	
8 giugno	**ROVO - 3 D**	
15 giugno	08 VEGA-Battuta	12 BAVE-Tracciato
22 giugno	09 CROW-3 D	08 MISA-Percorso
30 giu.- 3 luglio	Cave (Roma) - Campionato Europeo	
20 luglio	12 FREC-Battuta	
Fine agosto	07 LYON Pordenone - Campionato Italiano	
21 settembre	08 TIME-Monti Medi	12 ACOR-3 D
28 settembre	**ROVO - Campionato Sociale**	
5 ottobre	? - Monti Medi	
12 ottobre	12 JANO-Tracciato	
19 ottobre	? - Monti Medi	
2 novembre	? - Monti Medi	
16 novembre	08 SVEN-Monti Medi	12 BRAN-3 D
23 novembre	**ROVO - Campionato Sociale**	

Preiscrizione Gare

Quest'anno la preiscrizione sarà più che mai necessaria, non tanto per le £. 5.000 di mora quanto perchè si correrà il rischio di non fare le gare, vista l'apertura dei Campionati Regionali a tutti gli arcieri (anche di altre regioni). Le preiscrizioni dovranno pervenire (possibilmente con la quota d'iscrizione) a P.G. Chiaramonti tel. 7323688, cellulare 0330-415040

P.G.

(oppure di persona dalle ore 22 alle 24 (abbondanti) al M'Aresis in Via de' Bardi)

Stefano

Palio di San Casciano : chi l'ha vinto e chi l'ha perso.

Il Palio delle Contrade di San Casciano è stato il primo appuntamento dell'anno del Gruppo Storico.
Finalmente stiamo riuscendo a fare quello che era nelle intenzioni iniziali, e cioè coinvolgere al massimo i Rovaioli non solo nella parte "scenica", ma anche in quello che tutto sommato è l'essenza della manifestazione: il ritrovarsi a preparare quelle cose, piccole o grandi che siano, che servono poi alla riuscita o meno della serata.
E così ci siamo ritrovati più volte per le prove in palestra, ci siamo riscoperti artisti o falegnami, pellettieri e trovarobe lavorando in compagnia nella "casina dei colombiani".
C'eravamo quasi tutti, dalle nostre splendide dame (anche la Franceschina che non ha potuto sfilare per una inopportuna caduta dal motorino la sera prima), al novello Araldo (ormai il ruolo è fisso), ai picchieri ed ai forzutissimi dei pavesi, il gonfaloniere e i capitani non tiratori, gli arcieri delle contrade del Leone, della Torre, del Giglio e del Cavallo.
Mancavano solo i rappresentanti del Gallo.
Mancavano alle prove, mancavano a dare una mano per i preparativi, erano troppo impegnati a tirare ai paglioni quando c'era da caricare il furgone per portare il materiale a S.Casciano, avevano fretta di andare a festeggiare quando altri erano a smontare il tutto a fine serata.
Una brutta sconfitta, cari Milani, Buccianti e Mannini che sovrasta la vincita del Palio da parte della vostra Contrada; un Palio che è arrivato al Rovo non grazie a chi la sera del quindici dicembre ha messo più frecce a bersaglio, ma a tutti quelli che c'erano.
E non solo a tirar d'arco.

Stefano Mazza

Il Campionato Sociale

Quest'anno siamo stati bravi: siamo riusciti a varare il calendario del Campionato Sociale già ad inizio stagione. Questo il breve regolamento:
1 - Le categorie ammesse sono quattro (Longbow e Ricurvo maschile, Tradizionale femminile, Compound)
2 - Per ogni gara saranno assegnati 50 punti al primo classificato, 49 al secondo e così via.
3 - Per la classifica finale verranno considerati i tre migliori punteggi ottenuti su quattro gare.
4 - Al termine di ogni gara e per ogni categoria le premiazioni avverranno come segue:
- Con 1 solo iscritto nessun premio.
- Con 2 o 3 iscritti un premiato.
- Con 4 o 5 iscritti due premiati.
- Con oltre 5 iscritti saranno premiati i primi tre.

5 - Alla classifica finale potranno accedere solo i Rovaioli.
6 - La quota di iscrizione alle singole gare è stata fissata in lire 20.000 (compresa l'immancabile sgranata finale).
7 - Se darete la preiscrizione... saremo sicuri che ci sarà da mangiare per tutti (grazie).

Gara di Natale la classifica

Longbow Maschile		
1	Simone Bracci	147
2	Piero Simoncini	102
3	Luigi Galavotti	100
4	Andrea Fatichi	94
5	Gianfranco Milani	92
6	Fabrizio Lupo	81
7	Andrea Buccianti	80
8	Pier Luigi Chiaramonti	75
9	Fabio Casciani	60
10	Paolo Mannini	48
Ricurvo Femminile		
1	Mila Marcacci	83
2	Rossella Mondani	68
3	Elisabetta Cagnani	64
4	Siria Fabbri	36
Ricurvo Maschile		
1	Alessandro Nativo	146
2	Stefano Mazza	141
3	Paolo Mondani	120
4	Andrea Romei	112
5	Luigi Agnelli	109 - 5
6	Mauro Morelli	109 - 4
7	Sergio Cicchetti	102
8	Stefano Grassini	95
9	Bobo Bonaiuti	85
10	Cristiano Tognarelli	84
11	Leandro Mazzarrini	78 - 3
12	Daniele De Luca	78 - 2
13	Marco Travagli	74
14	Luca Bucciolini	73
15	Luca Provvedi	67
16	Andrea Provvedi	57
17	Massimiliano Ceccherini	53
18	David Pancioni	34
Compound Illimitato Maschile		
1	Luca Romoli	155
Training Class Femminile		
1	Edi Mazzarrini –	26
2	Lisetta Balli	10
Training Class Maschile		
1	Simone Ceccatelli	86
2	Andrea Braglia	69
3	Sandro Meattini	54
Training Class Cuccioli		
1	Marco	53
2	Lorenzo	7

A seguito delle votazioni tenute in data 8 dicembre, il nuovo Consiglio Direttivo del Rovo risulta così formato:

Il Consiglio Direttivo:

Stefano Mazza
(Presidente e Tesoriere)

Daniele De Luca
(Vice Presidente)

Fabrizio Lupo
(Segretario)

Elisabetta Cagnani
(Vice Segretaria)

Enzo Brindisi, PG Chiaramonti, Andrea Fatichi
(Consiglieri)

I Responsabili di settore:

Percorsi di Tiro - Luca Romoli
Manutenzione Torre - Andrea Fatichi
Gestione Palestre - Piero Simoncini
Gruppo Storico - Daniele De Luca
Organizzazione Manifestazioni - Mila Marcacci
Scuola di Tiro e Gare - PG Chiaramonti
Campionato Sociale - Alessandro Nativo
Settore Caccia - Alessandro Testi
Biblioteca e Rovonews - Fabio Casciani
Storia e Cultura - Gianluca Vannini
Feste e Banchetti - Flavia Vischi Mazza
Rovoshop - Elisabetta Cagnani

Il Consiglio si riunirà il primo venerdì di ogni mese. I Soci che hanno proposte o richieste da presentare e discutere potranno partecipare attivamente alle riunioni previa comunicazione al Presidente.

Critica al costruttivismo

Che cos'è il costruttivismo, o tiro spastico?
Credo di poterlo spiegare in poche parole, sperando che il mio ardire non sia considerato offensivo per chicchessia.
Il tiro spastico (vogliate scusarmi se lo chiamo in questo modo, ma vedendo tirare le ultime leve mi viene da pensare che si voglia creare una compagnia di futuri handicappati) non è altro che mettere un arco in mano ad un neofita e dirgli: "Bene, questo è l'arco, queste sono le frecce. Ora tira". E aspettare 20 o 30 anni che l'allievo capisca perché continua a tirare troppo a destra o troppo a sinistra.
Beh, se si deve anche fare un esame per diventare istruttore e poi insegnare come si tira con l 'arco in questo modo....
Credo che in 20 anni che pratico il tiro con l'arco non ho capito ancora niente della bellezza di questo sport.
Ho passato da poco la soglia dei 50 anni, e avrei voluto passare ad altri la mia esperienza; insegnare come a me hanno insegnato e, ritenendomi senza falsa modestia un buon arciere con una buona tecnica e con una buona impostazione, non credo che lo avrei fatto male.
Quando cominciai a praticare questo bellissimo sport in una compagnia di 60 arcieri, in poco tempo l'80-90% di essi diventarono dei bravi tiratori, in grado di competere con gente con le p.... quadrate.
Bene caro Presidente e cari istruttori del Rovo, non sarebbe bene guardare indietro piuttosto che proseguire su una strada sbagliata, anche se consigliata da quel V.B. dispensatore di consigli, tronfio narcisista ...
Con infinito rispetto e senza umiltà.

Sergio Cicchetti

E se questa non è libertà di stampa e d'opinione...!
Comunque caro Sergino due righe le voglio aggiungere, non fosse altro che per difendere il lavoro nel quale diversi Istruttori oltre a me credono e gli ottimi risultati che tanti novelli arcieri hanno raggiunto in questo primo anno del nuovo corso del Settore Istruzione.
Cos'è il costruttivismo? E' un modo diverso di avvicinarsi al tiro con l'arco (ma potrebbe esserlo per altre discipline sportive) dove l'istruttore non deve pigramente e semplicemente spiegare al succube allievo "lo so' bravissimo, te dell'arco nun capisci gnente e se vuoi tirà bene devi fa' come me".
Troppo facile (per l' "istruttore"), non si fa altro che ripetere una lezioncina da sempre uguale per tutti e che in linea di massima per quasi tutti va bene.
Il metodo della costruzione personale è un po' più complesso per chi deve insegnare, se vincolato a vecchi schemi e se non si ha troppo entusiasmo nello sperimentarlo, ma i risultati sono incredibili. Non insegni ma aiuti l'allievo a comprendere come fare al meglio una certa cosa, e soprattutto il perché; vedi nascere arcieri sicuri di quello che fanno perché hanno scoperto da soli che è la scelta migliore; li vedi iscriversi facilmente in Compagnia perché sei riuscito a trasmettere delle motivazioni; e principalmente li vedi tirare bene e con dei buoni "fondamentali".
Prima di dire "questa minestra non mi piace", assaggiala, cerca di ~~avere il coraggio~~ di rimettere in discussione punti fermi della tua formazione arcieristica, e questo senza assolutamente disconoscere l'abilità e l'immensa esperienza che porti con te e con i tuoi tanti anni vissuti da arciere.
Anche se la nuova strada vuol dire ricominciare a fare l'allievo insieme all'allievo ed è una strada tracciata da due personaggi come Edo e Vittorio che "forse" a te non sono simpatici, ma ai quali va riconosciuto l'indiscusso merito di fare qualcosa di positivo per l'arcieria e per quella Federazione che con troppo semplicismo a volte critichiamo per immobilismo e scarso interesse verso la divulgazione dell'arcieria, e di farlo disinteressatamente con capacità, cultura, tanta passione e senza offendere nessuno come invece tu hai fatto (allievi ed istruttori).

Stefano Mazza
(Referente Regionale per l'Istruzione "perché-ci credo")

Danilo Rosini: "nonsoloarchi"

Danilo Rosini ci fa sapere che da oggi è in grado di fornire non solo ottimi archi, ma anche materiali per frecce ed accessori a buoni prezzi:

Penne naturali-	4" colorate o striate	lire 280
	5" colorate o striate	lire 350
	5" barrate	lire 480
	Full lenght	lire 450
	Full lenght barrate	lire 650
Taglierina per penne		lire 60.000
Guantino Nabuk 1^ scelta		lire 30.000
Parabraccio cuoio 1^ scelta		lire 30.000
Faretra fianco con tasca		lire 130.000
Faretra da spalla		lire 200.000
Faretra Selway		lire 155.000
Faretra Selway Take Down		lire 170.000
Aste in legno di pino 11/32 e 23/64		lire 3.000
Aste in legno di pino 5/16		lire 3.500
Aste barilate		lire 6.300
Temperino metallico per aste in legno		lire 110.000
Filati per corde -	Dacron 1/4 libbra	lire 13.000
	Fast Flite 1/4 libbra	lire 60.000
	Serving treccia	lire 5.000

Danilo Rosini - Via Petrarca, 16 - Bologna
telefono e fax 051/583686

Voci dai paglioni

Una piccola storia di grandi amici

Dopo tante insistenze da parte di alcuni veterani e non, mi accingo a narrare quella che potrei definire, senza tema di smentite, la storia della Compagnia degli Arcieri del Rovo, che da gruppo di pochi amici con la comune passione per il tiro con l'arco da caccia e la sua divulgazione, è divenuta in pochi anni una delle compagnie più numerose ed attive della Fiarc.
Il resto delle nostre giornate arcieristiche lo passavamo nei nostri rispettivi campi da tiro, spesso malvisti e beffeggiati da chi tirava nello stile impeccabile del tiro olimpico.
Mi ricorderò sempre quando Daniele Polverini ed io, imbastimmo un giochetto all'Ugo di Toscana, con dei dischi di cartone sospesi e legati ad un'estremità ad un cavetto, poi davamo dei giri alla corda che sosteneva il disco di cartone per farlo ruotare velocemente.
Un giorno che tirava particolarmente vento, decidemmo che era una giornata favorevole per il nostro "giochino" e cominciammo così a tirare a questi dischi. Questi, sia per il vento che per il numero elevato di giri che avevamo dato al cavetto, ruotavano e dondolavano allegramente, con nostra grande soddisfazione.
Da notare che su una faccia del disco avevamo incollato un bersaglio bianco e nero da Hunter e Field e dovevamo tirare solo quando si vedeva questo bersaglio.
Ricordo ancora che si avvicinò un'istruttore della Compagnia e con fare saputello e quasi beffardo ci disse: "Ma perché non gli mettete un sasso legato in fondo così stanno fermi! ..."
Questo per farvi capire come eravamo visti e considerati nelle Compagnie Fitarco, quando ci vedevano tirare ai bersagli in movimento, in quanto per loro era senza senso il voler colpire una cosa che si muoveva.
Per non parlare poi di quando montammo il nostro "bersaglio mobile" all'Ugo di Toscana.
Venne subito chiamato il gatto volante perché il Franchini, il Polverini ed io, montammo un sabato mattina un bersaglio mobile fatto con un morbiduro, montato sulle carrucole che correva su un cavetto d'acciaio.
Non avevamo molti bersagli con l'immagine di animali e il primo che trovammo fu quello di una lince, o almeno tale doveva essere, anche se in realtà sembrava più il micio di casa.
Da allora, quando tiravamo a tale bersaglio, tutti dicevano che andavamo a tirare al gatto volante.
Potrei iniziare, come nelle favole, con "C'era una volta..." ma forse non sarebbe congeniale a questo racconto, anche se nei miei ricordi ed in quelli di altri potrebbe andare bene.
Comunque direi che un giorno dei primi di gennaio del 1990, ci siamo trovati Riccardo Franchini, Giovanni Merli, Daniele Polverini ed io, nel parcheggio di fronte alla Fattoria di Maiano, per andare a vedere un bosco che forse ci avrebbero dato in affitto.
Era una giornata nebbiosa e fredda di inizio anno, ed eravamo euforici per la possibilità di avere finalmente un campo di tiro tutto nostro, per cui non sentivamo ne' il freddo e neppure l'umidità.
C'era già la Compagnia Arcieri del Rovo, ma non avevamo un campo nostro, in quanto eravamo tutti iscritti in Fitarco, chi all'Ugo di Toscana, chi agli Arcieri del Pignone, chi ai Chiantigiani, e presso quest'ultimi ci trovavamo il primo sabato di ogni mese, per usufruire del loro campo e trovarci insieme noi della Fiarc.
Certo non era come avere un campo nostro, e tutte le volte dovevamo mettere sui paglioni le sagome con l'effigie degli animali, e dopo aver tirato le toglievamo, però per noi era già molto.
Ancora la Fiarc non era la federazione che è oggi, anche se per qualcosa era meglio, in quanto il regolamento era semplice, non c'erano tutte le categorie e sottocategorie che ci sono adesso e soprattutto eravamo un gruppo di amici che si divertivano insieme.
Oggi è diventata una Fitarco-bis e, secondo me, sta andando sempre più verso un appiattimento di quelle che erano in origine le finalità e le diversità tra le due federazioni.
Comunque casomai di questo parlerò più avanti, per ora forse è meglio continuare con questa storia del Rovo.
Riccardo Franchini ed io c'eravamo dati da fare per trovare un campo già da diversi mesi, andando sia per Comuni che al Catasto per vedere di trovare un terreno boschivo da poter avere gratis sia da qualche Ente Pubblico che dal Demanio.
Purtroppo però sia i Comuni di Firenze, Sesto e Scandicci che altri Enti ed organizzazioni non avevano niente da poterci dare, per cui il suddetto Franchini andò a parlare con l'Assessore allo sport del Comune di Fiesole, il quale, come gli altri, lo informò che il Comune non aveva niente da poterci mettere a disposizione, però ci indicò una persona, il Sig. Miari Fulcis, responsabile e proprietario (da parte di moglie) della Fattoria di Maiano che aveva diversi terreni nel Comune di Fiesole, che forse avrebbe potuto aiutarci.
Ciò detto e senza porre tempo nel mezzo, il grande Riccardo si presentò al possidente, il quale si dimostrò disponibile a darci un pezzo di bosco per loro inutilizzato.
Per cui quella fatidica mattina dei primi di gennaio, dopo un giro di concitate telefonate per informare dell' avvenimento e della probabilità di aver trovato finalmente un campo, ci siamo incontrati in quel parcheggio.
Il Fulcis ci accompagnò a vedere il bosco, che non era quello che abbiamo adesso, ma bensì un'altro al di là del muro di cinta dentro al quale abbiamo il campo oggi, e ci fece vedere quello che avrebbe potuto darci.
Il terreno era tutto da recintare, e mentre stavamo discutendo tra noi di come meglio organizzare la situazione, ed eventualmente mettere su una baracca per avere un punto d'appoggio anche per magazzino per gli attrezzi, stavamo notando questo muro di recinzione che costeggiava la strada, e chiedemmo che cosa ci fosse al di là.
Il Fulcis, candidamente, ci disse che oltre il muro c'era un bosco con delle costruzioni, e noi chiedemmo se potevamo vedere anche quello.
Il proprietario disse che pensava che per noi fosse troppo fitto, e che forse non ci sarebbe andato bene.
Comunque ci accompagnò a vederlo, e per noi fu una sorpresa senza fine.
Entrammo dalla via di Vincigliata dal portone verde, come adesso, e giungemmo al parcheggio, dove vedemmo la costruzione della "casina dei Colombiani" (ancora però non aveva questo nome), e già ci sem-

brava un miraggio stupendo, per i nostri bisogni.
Il Fulcis ci .disse che la casina era occupata e che non avrebbe potuto affittarcela, ma che però c'era un'altra costruzione più avanti che avrebbe potuto metterci a disposizione.
Passammo lungo il ponte che era coperto di edera e rovi e ci inoltrammo per un viottolino malamente tracciato che si addentrava nella fitta macchia di vegetazione incolta.
Quando giungemmo in fondo ad una discesa notammo che oltre le sterpaglie c'era un laghetto ed al di là del lago si ergeva una torre che, in quel momento, cominciava a fare capolino tra la nebbia.
Riccardo ed io ci guardammo con occhi sognanti ed increduli, convinti che stessimo sognando, e poi finalmente arrivammo ai piedi della Torre.
Era una costruzione in pietra, che sembrava sorgere direttamente dalle acque del lago, raggiungibile con un ponte in legno malfermo e scivoloso, anch'esso coperto di vegetazione, soprattutto rovi ed edera.
Per far rendere un'idea a chi è arrivato anche solo tre mesi dopo, la vegetazione era talmente fitta, che dal ponte sul Mensola non si vedeva la Tone, il Mensola era completamente pieno di macchioni di rovi, e la strada di accesso dal ponte al lago, dove adesso ci sono le aiuole, gli oleandri ed un mero accenno di pratino, era tutto una macchia, alta all'incirca un paio di metri.
Basti pensare che per arrivare alla Torre dovemmo aprirci la strada con il pennato !!!
Non appena giunti al ballatoio dove c'è l'ingresso alla Torre, vedemmo che la costruzione era stata, come del resto l'intero complesso, abbandonata per anni.
Difatti all'interno c'erano segni tangibili di vecchie feste improvvisate e senza autorizzazione di ragazzotti venuti di notte con le ragazze o senza, in ogni caso pieni di alcool e "canne".
I muri delle stanze, specie di quella dove c'è il caminetto al primo piano, erano un libro stampato, pieni di riferimenti alle doti amatoriali di questo o di quella, all'abilità orale di quella o talaltra signorina, con tanto di nomi, numeri di telefono, ecc. (il Cicchetti, che giunse poco tempo dopo, cercò anche in varie occasioni di contattare tali professioniste, ma invano, con sommo dispiacere di quest'ultimo, al quale non rimase che consolarsi con l'ennesima videocassetta della mitica Moana).
Fu così che, accordatici con il Sig. Fulcis per quello che concerneva l'affitto e avuto il suo benestare a darci questo bosco, completamente, o quasi, recintato e la Torre, prendemmo congedo da lui e restammo d'accordo noi arcieri di rivederci, possibilmente più numerosi, il sabato successivo.
Fu così che iniziò un bel sogno, fatto di sabati e domeniche trascorsi a lavorare, trasformati di volta in volta in boscaioli, muratori, carpentieri e raramente in arcieri, però contenti e soddisfatti di fare qualcosa insieme per una causa comune.
Dopo i primi sette soci fondatori, cominciarono ad arrivare altri, incuriositi oppure scettici, ma comunque tutti con la voglia, tranne qualcuno che se mi legge forse, ma non ci credo, si vergognerà un poco, di fare e portare avanti il discorso, per avere finalmente un campo Fiarc a Firenze....

Lone Wolf

(il lungo seguito nei prossimi numeri di Rovonews)

L'angolo della segreteria

Da questo numero inizia una nuova e sintetica rubrica grazie alla quale i Rovaioli saranno tenuti al corrente di quanto deciso nel corso delle riunioni del Consiglio Direttivo.

Riunione di Venerdì 13 dicembre 1996

- La riunione è stata principalmente dedicata all'assegnazione delle cariche sociali ed alla nomina dei responsabili di settore (come scritto in altra parte di Rovonews).
- Viene confermato il primo venerdì di ogni mese come appuntamento fisso per le riunioni del Consiglio Direttivo (salvo date particolari).
- Al fine di migliorare il Gruppo Storico verrà anticipata dalla Compagnia una cifra a favore di alcuni Soci per l'acquisto di archi storici. Tale cifra dovrà essere restituita da parte dei suddetti Soci entro un massimo di sei mesi con pagamento rateale.

Riunione di Venerdì 10 gennaio 1997

- Il Consiglio è stato relazionato circa la manifestazione del 6 gennaio in Piazza Duomo a Firenze.
- Sono state approvate le regole per il Campionato Sociale 1997 (numero di gare, categorie, premiazioni, calendario e punteggi per la classifica finale (vedere altro articolo di Rovonews).
- E' stato deciso di collaborare (a seguito di loro richiesta) con la nuova Compagnia Fitarco nata dalla scissione con la Società Ugo di Toscana per usufruire di attrezzatura comune nella palestra De Amicis.
- Per il 1997 sarà sospesa la classifica del "Gruppo Agonistico" e la relativa premiazione a fine anno, sostituita da riconoscimenti ai Soci che più si saranno impegnati nella "vita" della Compagnia.
- Per la gara del 16 febbraio faranno parte dell'organizzazione due persone scelte fra Nativo, Bracci, Simoncini e Casciani, affiancati da due nuovi iscitti.
- E' stata decisa la premiazione per la gara suddetta, consistente in targhe di legno con il logo del Rovo.
- La data del 16 febbraio è stata confermata anche se concomitante con l'eventuale manifestazione alla Fortezza da Basso (Mostra Eurocamp/Prova lo Sport).

Elisabetta Cagnani

La Fiarc ed il Rovo presenti ad Eurocamp '97

Il Comitato Regionale Toscano sarà presente alla mostra sullo sport allestita a Firenze presso la Fortezza da Basso in occasione di Eurocamp.
Tale mostra ci vedrà impegnati come Compagnia in primissima linea, e data la concomitanza con la nostra gara e l'importanza della cosa (avremo uno stand di 150/200 metri quadri) sarà fondamentale l'apporto di tutti i Rovaioli.
Questi i giorni di mostra, con orario continuato dalle ore 10 alle 20: sabato 15 e domenica 16 febbraio, poi breve pausa durante la settimana per riprendere venerdì 21, sabato 22 e domenica 23 (oltre alle giornate di montaggio e smontaggio).
Confidiamo nella massima disponibilità di tutti.

Gara amichevole tra Rovaioli e Genti di Yr

Ce l'abbiamo fatta !
Dopo due anni che se ne parlava siamo riusciti a mettere insieme una gara amichevole con le "Genti di Yr", uno dei punti base finora mai realizzati del gemellaggio di due anni fa .
E' stata una bellissima giornata, grazie anche al tempo più che mai clemente dopo una settimana ininterrotta di pioggia, e che ci ha permesso un piacevole dopogara sotto un sole quasi primaverile.
Ora siamo in attesa del secondo round in terra emiliana per rinnovare la "disfida".
Sarete avvertiti per tempo.

Training Class Femminile			
1	Cinzia Zoppi	Rovo	127
2	Siria Fabbri	Rovo	120
3	Angela Rinaldi	Yr	89
4	Delia Carpano	Yr	52
5	Franca Tedesco	Yr	38
Training Class Maschile			
1	Bobo Bonaiuti	Rovo	208
2	Leandro Mazzarrini	Rovo	168
3	Cristiano Tognarelli	Rovo	163
4	Paolo Mattioli	Yr	143
5	Antonio Montemuro	Yr	141
6	David Pancioni	Rovo	126
7	Enzo Taglioli	Yr	124
8	Stefano Buganelli	Yr	121
9	Marco Travagli	Rovo	118
10	Marco Milocco	Yr	116-1
11	Sabino Battista	Yr	116-0
12	Massimiliano Ceccherini	Rovo	112
13	Paolo Maini	Rovo	105
14	Eliano Martelli	Yr	98
Longbow Maschile			
1	Gianfranco Milani	Rovo	255
2	Fabrizio Lupo	Rovo	225
3	Daniele Polverini	Rovo	212
4	Simone Bracci	Rovo	199
5	Lorenzo Pellegrini	Rovo	194
6	Massimo Pezzornia	Yr	180
7	Andrea Buccianti	Rovo	174
8	Pier Luigi Chiaramonti	Rovo	166
9	Enzo Brindisi	Rovo	176
10	Silvio Bucchi	Yr	131

Longbow Femminile			
1	Alessandra Barduzzi	Yr	188
Ricurvo Femminile			
1	Elisabetta Cagnani	Rovo	205
2	Arianna Donati	Rovo	161
3	Mila Marcacci	Rovo	155
4	Nadia Cece	Yr	153
5	Carolina Nuti	Yr	112
6	Lara Quaquarelli	Yr	93
7	Sandra Moy	Yr	85
Ricurvo Maschile			
1	Sergio Cicchetti	Rovo	262
2	Stefano Mazza	Rovo	257
3	Daniele De Luca	Rovo	254
4	Alfredo Ghiselli	Yr	250
5	Luigi Agnelli	Rovo	248
6	Andrea Messieri	Yr	241
7	Maurizio Pierro	Rovo	231
8	Luca Provvedi	Rovo	225
9	Piero Simoncini	Rovo	196
10	Paolo Maccagnini	Yr	183
11	Fabio Foresti	Yr	182
12	Andrea Provvedi	Rovo	170
13	Rudy Pondrelli	Yr	163
14	Christian Mazza	Rovo	157-3
15	Andrea Zani	Yr	157-2
15	Stefano Grassini	Rovo	157-2
17	Lorenzo Gatti	Yr	101
Arco Storico			
1	Comandante Mark Pezzornia	Yr	199
Compound Illimitato Maschile			
1	Gunny Miccinesi	Rovo	284
2	Luca Romoli	Rovo	258
Cuccioli Maschile			
1	Alessandro Grassini	Rovo	134

Lo scontro fra le nuove leve (bellissimo il trofeo appositamente coniato da Gianluca Vannini) è stato vinto dai nostri "Villani", che se lo sono aggiudicato con un totale di 1.227 punti contro i 1.098 punti degli "Gnomi" di Yr.

ROVO news - notiziario degli Arcieri del Rovo
anno IV numero 1 - gennaio 1997
Hanno collaborato a questo numero:
Fabio Casciani - Gianluca Vannini - Stefano Mazza
Cristina Serra - Sergio Cicchetti
Elisabetta Cagnani - P.G.Chiaramonti